Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi AVANTI-BOLOGNA
Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41
Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Traflico d'interessi e fame di popolo

Il fenomeno

Il disastro, enorme, incommensurabile a cui ci è giocoforza assistere in tutta la regione emiliana e sopratutto nelle provincie di Bologna e di Ferrara ben altre parole, di quelle che scriviamo ponendo un freno al nostro sentimento, ci strapperebbe: ben altre parole di rampogna e di protesta per la disperazione intossicante e malvagia d'ogni valore umano, d'ogni ricchezza collettiva, per la soppressione vandalica di quel tesoro di energia, di attività, di sacrificio, di coscienza tecnica e morale di questo proletariato che fu il primo, il più produttivo d'Italia, e che condannato cinicamente alla disoccupazione, alla fame, nella sua condanna travolge l'economia d'un popolo intero.

La regione emiliana è pervasa da uno spirito satanico di distruzione.

Chi lo promosse? Chi l'alimentò? Chi sobillandolo, gli diè la forza e l'impulso, chi, proteggendolo, ne centuplicò la possanza sterminatrice? Responsabilità di ieri, di oggi, di domani. Responsabilità di giudici, di funzionari di polizia, d'uomini di Stato che non videro quale terribile sobollimento di tutti gli appetiti più loschi e più individualisti, di tutti i vieti e condannevoli istinti di prepotenza, di sfruttamento e di dominio di una casta contro l'intera nazione, con l'incoraggiamento e l'appoggio incosciente essi provocavano a danno di sè e dell'Italia. Oggi, sfrondate le illusioni e le premesse patriottiche infrante, il fenomeno appare in tutta la sua tragicità.

Nel Ferrarese il fascismo approfittando del temperamento romantico e leggermente demagogico di quelle masse operaie, riuscì a convincerle ed in parte a costringerle, con le più ampie promesse d'un eden di delizie, di alti salari, di fruttuosi contratti, a seguire la sua bandiera di liberazione. Il suo obiettivo, sia pur mascherato da perfidi infingimenti, da pompose declamazioni, fu ed è lo stroncamento dell'organizzazione proletaria e degli Uffici di collocamento. Dopo un breve, ma tremendo periodo di resistenza, di poche minoranze che gli fu possibile abbattere nel sangue con l'incondizionato appoggio dell'autorità e di funzionarii che assolsero gli assassini e gl'incendiarii ed impressero il sigillo di repressione governativa, cioè voluta ed incoraggiata dal Governo a tutta una serie di delitti, di sopercherie e di violenze, tutto il proletariato ferrarese, tranne scarse eccezioni, passò nelle mani dei fascisti. E l'eden di delizie incominciò.

Stroncata l'organizzazione, soppressi gli Uffici di collocamento, automaticamente furono soppressi i contratti di lavoro, calpestati ogni garanzia e diritto proletario. Gli agrarii crearono subito il loro piccolo corpo di guardia di operai privilegiati, di salariati fissi, ristabilirono lo scambio della mano d'opera nelle mezzadrie, smaltirono le partite di terra più infeconda e più trascurata affidandola a compartecipanti che ivi profondessero inutilmente o quasi la loro fatica, e chiusero le loro tenute alla mole enorme dei braccianti disoccupati. I raccolti? Ma chi se ne cura dei raccolti! L'Agraria ha bisogno di fiaccare per sempre la resistenza proletaria, di respingere nel buio dei secoli il bracciantato agricolo, di soffocarne ogni aspirazione, ogni sentimento di libertà, ogni invocazione di giustizia, con una cura sistematica di disoccupazione e di fame. Vadano pure alla malora i raccolti di un anno o di due, purchè la massa operaia ritorni alla fatalità del dominio cieco, incontrollato ed incontrollabile del padrone, degli orarii estenuanti, del salario stabilito dal libito del datore di lavoro, quando gli piaccia e come gli piaccia. Fatalità che il Governo avvalora, e col suo sostegno vile e remissivo rafforza nell'opinione pubblica, specialmentet nella famosa agitazione antifiscale, nella quale contro gli agrarii levatisi in armi per non pagare i tributi governativi o comunali, egli non ha altro coraggio che quello di balbettare timide proteste, con l'aria di una femminetta stupefatta ed inquieta che si veda inopinatamente tradita e derubata dall'amante del cuore.

L'annientamento dell'organizzazione proletaria aveva dato i suoi frutti di cenere e tosco per gli operai mistificati, per la nazione offesa nel suo primo e più vitale interesse.

Il fascismo si vede scoperto e crea l'abominevole diversivo dello sciopero contro la disoccupazione, sciopero che coprirebbe di ridicolo le autorità politiche della Provincia di Ferrara se se ne conoscessero le particolarità di preparazione e d'organizzazione. Ma tutto va a seconda dei nuovi salvatori della patria. Il prefetto di Ferrara si presta alla truffa e permette che sul Governo, sul solo Governo si riversi la responsabilità della terribile situazione creatasi nel Ferrarese, dal boicottaggio sistematico degli agrari alla mano d'opera ed alla terra.

Oggi anche questa mistificazione grottesca è miseramente caduta: delle giornate di Ferrara non rimane che la memoria della figura fatta dallo Stato, il quale nella sua ignoranza marchiana si è adottato il peso di una colpa grave che ricade tutta sul fascismo e sull'agraria, suoi alleati di ieri, suoi denunziatori di oggi.

I ferraresi sono usciti dallo sciopero munitre con più fame e disoccupazione di prima. Lo sapeva il fascismo, lo sapeva l'autorità politica. Per cotesti manutengoli dell'agraria lo sciopero doveva giustificare l'invasione in massa delle terre bolognesi, il tentativo supremo di stroncamento di quelle organizzazioni operaie perchè il disastro fosse completo, completo il fallimento dell'economia agricola in tutta l'Emilia, completo il quadro di squallore e di miseria del popolo lavoratore. Calano le mandre affamate, spinte dal bastone fascista, calano nel medicinese nel Molinellese in quel di Calderara e nel persicetano. Il fascismo ferrarese svela in tutta la sua brutalità il sinistro mandato accettato di schiavo e scherano dell'agraria. Nel periodo culminante dei lavori agricoli, quando in ogni parocchia della provincia di Ferrara ci sarebbe da occupare la mano d'opera indigena, egli caccia i lavoratori fuori dalle loro case e dalle loro terre. Perchè non costringe gli agrarii a rispettare i contratti conclusi nel 1920, di cui egli dichiarò l'inviolabilità? Perchè nel suo programma patriottico non trova la forza d'imporre ai proprietarii di lavorare le loro tenute e di salvare i raccolti? Il frumento è andato a male; in molte zone lo falciano già perchè intristito e divorato dall'erba maligna cresciuta enormemente per la mancata roncatura.

Ed il fascismo, questa degenerazione patriottica, non trova modo di ribellarsi al sabotaggio dell'agraria che ferisce a morte l'economia d'Italia: non solo ma se ne fa strumento, arma necessaria di imposizione e di violenza. Ne condivide la responsabilità, ne condividerà la condanna, quando la nazione vedrà stroncate le sue speranze, compromessa la sua esistenza da coloro stessi, e da essi soli, che assunsero il mandato di salvarla e pretesero assolverlo distruggendo le forze vive del paese.

Dinanzi alla gravità impressionante del fenomeno che minaccia il fallimento d'ogni attività agricola e conseguentemente industriale e commerciale della regione emiliana, noi non possiamo nè dobbiamo perderci in aspre ed astiose ed inutili polemiche. Il fascismo, di qualunque marca, segue sempre un procedimento unico: è il sistema di Tecoppa elevato agli onori di tattica di Partito. Distrugge, ed uccide, e si atteggia a provocato ed a vittima. Affama e grida d'esser lui l'affamato ed il perseguitato. E' tale la sua incoscienza che non avverte nemmeno la vastità della ruina di cui è primo responsabile. E pettegolezza di alte tariffe praticate nel bolognese, le quali sarebbero la causa della irruzione dei ferraresi. A parte che nei foglietti volanti diffusi dai varii Sindacati fascisti, cominciando da quello di Mezzolara fino a quel lo di... Scaricalasino si protesta e si spergiura di voler mantenere intatti i salarii e gli orarii (la musica di adescamento è sempre quella), noi affermiamo, e con noi lo affermano gli agrarii bolognesi (siamo in buona compagnia non vi pare?) che le tariffe praticate nel bolognese sono le più basse di qualsiasi altra regione non solo, ma sono più basse di quelle pagate in questi giorni ai crumiri ferraresi, che vengono non per lavorare, ma per determinare con la loro presenza la disoccupazione, il disordine, il sovvertimento delle aziende agricole. Ma c'è ancora un fatto più grave che la stampa bolognese ha accennato ma ha avuto paura di sviscerare e che dimostra come il crumiraggio organizzato dal fascismo non ha altro movente che quello di determinare l'affamamento dei nostri operai, lo sperpero della produzione, l'immiserimento di interi paesi. I lavoratori di Castelfranco Emilia vengono cacciati a forza nelle terre del Comune di Budrio, in quel di Vedrana. Perchè? La mano d'opera locale è forse insufficiente alle necessità dei lavori agricoli? Ma niente affatto! Gli operai di Vedrana con l'invasione dei Castelfranchesi sono disoccupati, ed il fascismo offre loro e vuole che vadano nel Molinellese a strappare il lavoro ed il pane ai loro compagni. E' la mobilitazione del crumiraggio: è la tratta dei bianchi che si perpetra sotto gli occhi stupefatti dell'opinione pubblica e con l'aiuto dei questori, il preventivo appoggio dei giudici, l'omertà dei funzionari di P. S.

Tale situazione infernale e caotica è sopratutto possibile per la colpevole assenza del Governo.

Che cosa gli abbiano dato ad intendere i suoi fiduciari ed agenti non si sa e forse non si saprà che all'epilogo di questo terribile dramma, quando i danni enormi ed incalcolabili prodotti alla nazione costringeranno il Ministereo a trovare un qualsiasi capro espiatorio da abbandonare alla esecrazione del paese.

Sta di fatto che il Governo è assente mentre nella Provincia di Bologna matura il disastro economico già evidente nella Provincia di Ferrara.

Il suo silenzio, peggio ancora il suo assenteismo è una rivelazione. La Camera italiana presenti il pericolo che le caste agrarie avessero tentato un colpo mancino contro l'interesse generale della Nazione e votò una memoranda mozione di simpatia e di plauso ai contadini che lottano per il rispetto dei contratti contro la violenza fascista. Il Governo era quindi preavvertito ed aveva tracciata dinanzi a sè la via da seguire. Invece, tace, si fa piccolo, si annulla: tace contro la rivolta degli agrarii che minacciando di non pagare le tasse, tace contro lo schiavismo fascista che ha rovinato i raccolti del Ferrarese e tende a rovinare quelli del Bolognese, tace e si eclissa mentre le agrarie provocano la disoccupazione cronica, estenuante di centinaia di migliaia di lavoratori, i quali graveranno sul bilancio dello Stato, e perpetueranno « sine die » una situazione fallimentare per tutti.

Ma che cosa aspetta il Governo per mandare un funzionario diretto, che resti nel Bolognese e si renda conto dello stato delle cose? Che cosa aspetta il ministro d'Agricoltura? Che anche qui, come nel Ferrarese, vada alla malora il pane che è di tutti e che la collettività reclama?

Se pur è vero che l'impunità concessa ai fascisti da giudici servili, da funzionari venduti, da governanti compiacenti, ha centuplicato la loro tracotanza e il loro coraggio, l'assenza del Governo oggi che essi attentano profondamente alle fonti di vita della Nazione, dimostrerà a tutti i ceti che il più grande nemico della ricostruzione economica d'Italia non è che lo Stato italiano.

Non siamo noi soltanto a gridare questa amara e dolorosa verità che sgorga fatalmente dalla situazione. I primi a proclamarla sono gli agricoltori bolognesi, i proprietari che amano la loro terra e la classe che la sa lavorare con coscienza e con metodo e questi proprietari vanno agli uffici delle Leghe, si presentano ai rappresentanti delle Organizzazioni avviliti e costernati e gridano:

« Noi vogliamo tener fede ai contratti: noi vogliamo lavorare con la mano d'opera locale; non vogliamo saperne di crumiri portati qui a solo scopo politico, e tutt'altro che vantaggiosi per la produzione. Ma i fascisti ci minacciano, il Governo ci abbandona, il magistrato ci ride in faccia. Che cosa dobbiamo fare, se non assistere inerti alla comune rovina? ».

Tragga il Governo il mònito che crede, da queste voci che salgono dalle campagne bolognesi.

Il dovere dello Stato è categorico e preciso: Salvare la produzione, garantire lavoro e pane alle masse proletarie. E per assolvere a questo dovere non c'è che un mezzo: Ristabilire la libera contrattazione, garantire ampia libertà al datore di lavoro di assumere la mano d'opera da quegli Enti che più gli convengano, e sopratutto valorizzare, non deprimere le forze del lavoro.

Che la ricostruzione economica d'Italia non l'hanno in pugno gli agrari od i fascisti, ma i lavoratori e sopratutto il proletariato rurale.

Vuol farlo il Governo? Mandi un funzionario sul luogo e lo faccia. Non lo vuol fare? Padronissimo. La mietitura e la trebbiatura non sono lontano ed allora si accorgerà di aver provocato con la sua inerzia ed il suo assenteismo il più terribile cataclisma che si sia mai abbattuto sulle terre emiliane e che avrà dei contraccolpi profondi sull'economia generale e sulla vita pubblica della Nazione.

Università Popolare

Stasera martedì 23, al Liceo musicale, il chiarissimo prof. Domenico Bulferetti della R. Università di Torino chiuderà l'anno didattico dell'Università popolare con un discorso su: « La figura e l'opera di Giovanni Verga ».

La scelta dell'oratore e dell'argomento non faranno che richiamare il consueto folto pubblico affezionato al nostro Istituto e tutti i cordiali collaboratori della cultura popolare.

Gruppo studenti socialisti

I compagni studenti sono invitati all'assemblea generale che si terrà questa sera, alle ore 20.30 precise.

Nessuno manchi.

CONCERTI E SPETTACOLI

CIRCO KRONE. — Giovedì prossimo ultimo due rappresentazioni del grande Circo.

MODERNISSIMO. — Straordinarie novità.

APOLLO. — Nuovo programma.

GLI SPETTACOLI DI STASERA

Circo Krone (Piazza VIII Agosto). — Rappresentazione, ore 21.

Modernissimo. — Spettacolo di varietà interessantissimo, ore 21.

Apollo. — Ricco e vario programma, ore 21.

La situazione

Budrio

La situazione nel nostro Comune è sempre grave e preoccupante. Il fatto solo che, dal 1.o gennaio di quest'anno al 15 maggio corr., gli operai hanno guadagnato in tutto: gli uomini L. 630 in media e le donne L. 13.50, dimostra chiaramente tutta la triste situazione e la miseria di questa popolazione.

La domenica del 14 corr., nel pomeriggio, una squadra di fascisti si recò alla Cooperativa di Vedrana minacciando gli operai che ivi — come di consuetudine — si trovavano adunati. Vennero, dagli stessi fascisti, sparati una quindicina di colpi di rivoltella, ed una donna rimase ferita. Al lunedì successivo, verso le ore 18, un fascista, certo Lodi Carlo da Budrio, affrontava Brini Sante — distributore della mano d'opera — con la rivoltella spianata, pronunciando queste parole: « questa sera non vai a cena »; e per due volte fece scattare l'arma che, fortunatamente, non funzionò. In seguito avvenne un piccolo incidente con operai del Sindacato, che si ridusse a qualche bastonata lieve.

La notte poi il Brini venne arrestato sotto « l'imputazione di avere istigato altri operai a produrre lesioni a terzi, guaribili in cinque giorni », ma ciò non era che una montatura poichè sul Brini non pesava alcuna responsabilità. Sempre nella sera del 15, veniva bastonato in Budrio il consigliere Lanzerini Oreste, dal fascista Castellari Pasquale.

Il giorno 16 corr., poi, arrivarono a Budrio 50 operai forestieri (pare di Castelfranco Emilia e di Crespellano) che alla sera furono trasportati su biroccie nella frazione di Vedrana, scortati dalle squadre d'azione fasciste.

Il giorno 18, alle ore 5 del mattino, Budrio e la frazione di Vedrana, erano invasi da parecchie squadre fasciste d'azione, provenienti da Molinella, Medicina, Bologna, Granarolo e da altre località, le quali si diedero a scorrazzare per le campagne, sparando in tutte le direzioni e specialmente ove vi erano caseggiati abitati da operai, per intimorire e terrorizzare. Verso le ore 8, sempre del giorno 18, un operaio, certo Mioli, si recava al lavoro in bicicletta, quando si accorse che poco distante dalla strada sostava una squadra di fascisti, i quali vistolo, si diedero ad inseguirlo e gli spararono dietro diversi colpi di rivoltella. Il Mioli, visto il pericolo che correva, si rifugiava in casa di un tal Armaroli, poi pensando che anche lì i fascisti avrebbero potuto raggiungerlo, saltò da una finestra che dà sul di dietro della casa, e fuggì per i campi. Appena gli inseguitori giunsero alla porta di detta casa, la sfondarono, entrarono e, trovato in letto un giovanotto di 19 anni, lo bastonarono ferocemente tanto da produrgli lesioni multiple per il corpo, indi, non contenti, insultarono una vecchia ed una giovinetta sempre della stessa famiglia e le schiaffeggiarono. Per tutta la giornata, le squadre bivaccarono e scorrazzarono per le campagne, minacciando tutti gli operai che incontravano. In una sessantina tennero anche bloccato, per qualche ora il ponte S. Martino sull'Idice, sulla strada provinciale Bologna-Molinella.

Nel nostro Comune vi sono i seguenti disoccupati: Uomini N. 823 - Donne N. 891.

Non contenti di ciò gli agrari-fascisti, effettuano anche l'importazione di mano d'opera crumira.

La popolazione è affamata e il fatto di vedersi carpire il poco lavoro, che potrebbe esservi, da operai forestieri, ha esasperato gli operai in modo tale, che non è possibile prevedere ciò che potrà succedere.

Medicina

Le bugie delle locali autorità che hanno fornito al cronista del *Carlino* per la cronaca medioinese del 19, sono clamorosamente smentite dall'Ufficio statistica comunale, tenuta da impiegati che, una volta tanto, almeno non si possono accusare siano dei nostri. Le informazioni attinte in caserma dalle locali autorità, sono false e menzognere. Domenica è arrivato in paese una Commissione di inchiesta la quale aveva il compito preciso di accertarsi, quanti disoccupati e quanti terreni incolti vi sono. Detta Commissione riunita nella sala della Giunta comunale ha interrogato il signor commissario di pubblica sicurezza il signor Leonida Castellari che, quantunque non avesse ancora cenato, rappresenta il Sindacato autonomo, il sindaco di Medicina Buzzetti Antonio, vice-presidente della Commissione di disoccupazione, Lamberti Giuseppe per la Cooperativa agricola ed il signor Vezzelli impiegato all'Ufficio di disoccupazione. Da tale inchiesta è chiaramente risultato, *contrariamente alle informazioni attinte in caserma*, che fino al giorno 19 — diciannove — maggio, a Medicina le mondariso disoccupate risultavano 500, *diciamo cinquecento*, gli uomini circa *duecento* numero che il Vezzelli stesso dichiarò immutabile, nessuno essendo sicuro che fra qualche giorno sarebbe occupato nei foraggi.

Attualmente, 22 maggio, delle mondariso disoccupate ne abbiamo 335. Povere donne, dal primo gennaio al 15 maggio, hanno fatto quattro giornate di lavoro guadagnando *in quattro mesi dire* 44. Contro la loro fame le autorità, scherniscono e scherniscono si tratti di donne... di casa che si sono presentate in piazza, *per un giochetto politico e per far piacere ai socialisti*. Il dott. Allegretta e il tenente Frignari, si vede che hanno poca dimestichezza con la fame. Gli uomini pure, quelli che hanno potuto, per le loro condizioni fisiche, lavorare in Bonifica, dal primo gennaio al 15 maggio hanno fatto *quaranta giornate* guadagnando in *quattro mesi lire* 560, quelli che, per le loro condizioni fisiche inferiori, in quattro mesi hanno fatto *dieci giornate guadagnando lire* 140. Vorremo sapere però se gi informatori del cronista del *Carlino*, sono a conoscenza di tutto ciò e si hanno dato un cenno almeno non *foss'altro per il 27 del mese*, alle superiori autorità. Crediamo di no perchè dopo tutto quella gente chiama *spagna la stoppia del riso* negli appezzamenti incolti, *tolti alla Cooperativa agricola* per pura rappresaglia. La Cooperativa agricola e ciò è stato segnalato alla Commissione d'inchiesta, ha condotto fino all'anno scorso, oltre alla Tombazza, altre tre tenute: il Bosco, la Bentivoglia e le Brutte. Delle tre tenute per le quali sono scaduti i contratti il 31 ottobre scorso e non rinnovati dai proprietari perchè sembravano affittate ai Sindacati, si trovano *attualmente incolte*, nelle medesime la Cooperativa agricola coltivava *circa* 700 *fornature di risaie*, dando lavoro continuo a *circa* 300 *donne*. Attualmente nelle stesse, salvo qualche tornatura nel Bosco a Spagna, non vi è che della stoppia marcia di riso, la quale dalle autorità e dagli avversari è *chiamata spagna*.

E ciò, si capisce, costituisce una delle principali ragioni dell'attuale disoccupazione e dell'attuale miseria. I proprietari puro, a differenza degli altri anni, hanno di molto ristretto le loro coltivazioni, come anche i foraggi, per le condizioni climatiche avverse, quest'anno non danno che circa metà rendimento; ed ecco l'altra ragione della disoccupazione e della miseria. Da notare che quanto diciamo, oltre averlo qui chiaramente dimostrato, siamo disposti sempre a provarlo in qualunque momento. Se a Medicina, come pure altrove, si volesse realmente la pace e la produzione, bisognerebbe scendere sul terreno delle competizioni con più sincerità da parte degli avversari, e con più imparzialità di quelle autorità che hanno informato della situazione del nostro paese, le quali autorità, a nostro parere, qui permanendo, non contribuiranno che a peggiorare le cose perchè assolutamente incompetenti ad agire in questioni di sì alta importanza.

Si aggiunga a tutto ciò, la truffa che in questi giorni si vuol giocare ai fini di una peggiore e più ignominiosa disoccupazione artificiale, e l'opinione pubblica avrà il quadro della preoccupante situazione in cui si trova la nostra Provincia.

Granarolo Emilia

Sabato vi fu una riunione di 350 operai disoccupati per protestare contro la importazione di mano d'opera agricola e provocare artificiale disoccupazione.

Vennero inviati telegrammi al Ministero del Lavoro ed al prefetto di Bologna.

Il locale Fascio telefonò a Bologna chiedendo rinforzi per sciogliere la riunione e fare le solite violenze contro gli operai.

Giunsero con automobili una ventina di fascisti inviati dal rag. Baroncini e scorrazzarono per il paese vociando.

Calderara

Per protestare contro la disoccupazione e l'importazione della mano d'opera, i braccianti dovevano tenere un comizio l'altro giorno. Ma fin dalle cinque del mattino, fascisti di S. Viola comandati dallo stesso segretario Cavedoni, del Trebbo, ecc., bloccarono tutti i passaggi delle strade di campagna picchiando e aggredendo quanti operai capitarono. Tuttavia i pochi che potettero riunirsi alla Casa del Popolo furono dall'appuntato dei carabinieri invitati a sciogliersi subito in nome di non sa quale... circolare!

Ma il proletariato ha risposto sdegnato con l'astensione dal lavoro per tutto il giorno dopo. Fu tenuto un comizio alla Casa del Popolo numerosissimo. Parlò Bonazzi per la Vecchia Camera del Lavoro, Gamalero per la Camera Confederale e l'on. Gnudi.

In seguito agli incidenti nati da parte dei fascisti, furono richiesti rinforzi alla questura di Bologna che li inviò al comando del vice commissario dott. Ingrassia. Questi dette la caccia ai fascisti inseguendoli fino a S. Viola dove operò una perquisizione alla sede del Fascio rinvenendo cinque fucili modello 91, e dove trasse in arresto un fascista che con la violenza aveva voluto opporsi alla suddetta perquisizione.

L'adunata operaia protesta contro i sistemi di violenza e di affamamento e decise la ripresa del lavoro per il giorno successivo.

Forte romanzo sociale:
UPTON SINCLAIR
100 % Storia di un patriotta - L. 8-
(Franco porto raccomandato L. 9.20)
LIBRERIA EDITRICE AVANTI! - Via Settala, 22 - MILANO

Parole chiare

Gli accenni fatti in questi giorni da due giornali, la Riscossa *di sabato scorso e il* Secolo *di ieri sui presunti intendimenti del nostro Partito in occasione delle prossime o remote elezioni amministrative, meritano una nostra parola di risposta franca e serena, per quanto il nostro atteggiamento di classe non possa lasciare dubbi di sorta nell'anima di chi conosca la nostra azione e il nostro programma.*

Il giornale dei legionari fumani, accennando al contenuto di una lettera privata trafugata a un nostro compagno, ci tiene a dichiarare che è bene che non sorgano ingenue illusioni sopra coalizioni da qualcuno desiderate o proposte o privatamente espresse.

Perchè non sorgano interpretazioni che vanno al di là del pensiero e degli intendimenti del nostro Partito, ci teniamo anche noi a precisare che gli accenni fatti dalla Riscossa *non trovano nessuna ragione di fatto nell'indirizzo del nostro Partito in città o in Provincia.*

E noi, pur lasciando ai nostri compagni piena libertà di apprezzamento e di valutazione sulla situazione politica attuale e sulla migilor maniera di giovare a nostro Partito, ai nostri organizzati e alle masse che da trent'anni ci seguono con fede immutata, libertà di pensiero e di apprezzamento che resta tutt'affatto personale e privata, possiamo francamente affermare che il nostro Partito non ha mai manifestato, fino a prova contraria, alcuna intenzione di cercare per la propria azione politica, l'appoggio e la collaborazione di altri Partiti, i quali del resto, possono avere parzialmente in comune con noi, e con quanti amano la lotta politica più elevata e più mobile, la difesa di quella libertà e di quella umanità che era il patrimonio faticosamente raggiunto e conquistato prima della guerra.

Per questo patrimonio comune da difendere e da proteggere contro tutte le escandescenze, le forze sane e vive del Paese tutt'intero sanno dove trovare il loro sbocco e il loro riconoscimento. Sono delle difese così elementari e così profonde che non è da stupirsi che le forze che le rappresentano possano trovarsi a contatto con noi, in manifestazioni più o meno significative tese verso un'idealità superiore di pacifica e libera convivenza civile.

Ma il nostro Partito ha anche un proprio programma di classe che non può annullare senza sopprimersi, ha anche una sua propria linea di condotta che forma la sua stessa essenza e la sua stessa vitalità. E la nostra intransigenza programmatica risponde a così profondi e radicati convincimenti e a così dure esigenze storiche, sanzionate da trent'anni di lotta e di sacrificio, che non ci sentiremmo proprio noi la responsabilità di vomperle a titolo di illusorio e vano tentativo, rinunciando a tutto il nostro passato di aspro e contrastato sviluppo. Quel corrispondente del Secolo *che fra innumerevoli piacevolezze ha prodigato dalle colonne del suo giornale tanti si dice e si pensa e si crede e si tenta, si disilluda. E con esso si disilludano tutti quegli amabili benpensanti che, tanto ricchi di buon senso da prestarne gratuitamente agli altri e a noi specialmente, ci immaginano e ci rappresentano come quei consumati democratici, pratici di logge e di convegni e abboccamenti segreti, aspiranti a tutte le pattuizioni e a tutte le transazioni per l'amor del quieto vivere e per l'interesse immediato.*

Il nostro Partito, solido di un passato di lotta aperta e di immani sacrifici, fermo nella sua fede incrollabile, mira a un programma che va più in là e che è certamente più in alto, molto più in alto delle misere speculazioni elettorali e delle rinunce alla propria dignità. Il supposto nostro isolamento, rappresentato con parola tanto bizzarra quanto acerba per le labbra di chi la pronuncia, è stato ed è la nostra forza, perchè assicura la nostra indipendenza e mantiene la nostra fierezza e la nostra compagine. Noi abbiamo una sola classe da difendere: quella degli sfruttati contro quella degli sfruttatori e se questo è definito isolamento, noi ne siamo paghi e non aspiriamo ad altro.

E se in un prossimo o lontano domani faremo l'esperimento e metteremo alla prova questo isolamento, qualunque ne possa essere l'esito, sapremo stare in piedi da soli e sapremo da soli camminare verso il nostro avvenire. Sicuri che la nostra forza è indistruttibile come la nostra fede, verso la quale, come attorno a un fascio intenso di luce, convergono spontaneamente tutte quelle energie e tutte quelle attività che vengono irresistibilmente attratte nel nostro faticoso e glorioso cammino.

Per la difesa della libertà, per la difesa del proletariato, per la difesa del Socialismo.

Per il riconoscimento del titolo d'ingegnere

La Sezione bolognese della S. N. A. I. (Sindacato nazionale allievi ingegneri) ha lanciato questo manifesto:

Cittadini!

Da troppi anni viene perpetuata a danno della benemerita classe degli ingegneri una inqualificabile ingiustizia.

Mentre tutte le laure universitarie sono riconosciute e protette dalla legge, per il titolo d'ingegnere succede invece sconciamente che chiunque può impunemente appropriarsene senza che la legge lo impedisca; si è giunti al fatto incredibile che la Corte di Cassazione d'Napoli definì ingegnere chi ha dell'ingegno (sic).

La classe dei veri ingegneri, la classe cioè di coloro che per venire tali hanno compiuto diciotto anni di faticosi studi, è in agitazione da più di 30 anni per ottenere che il Governo riconosca i suoi diritti e li tuteli con un progetto di legge.

Ma ogni pacifica richiesta fu sempre vana.

Il Governo — indolente come sempre — non seppe o non volle essere giusto; lo sconcio si è protratto fino ad oggi e chissà per quanto tempo si protrarrebbe ancora, se non ci fossimo noi a dire finalmente: *Basta.*

Noi studenti, reduci dalle trincee ove validamente contribuimmo a tutelare e garantire la libertà della Patria, siamo oggi ben decisi — colla stessa fede — ad ottenere finalmente il riconoscimento giuridico e la tutela del titolo d'ingegnere.

Cittadini!

Tutti gl'ingegneri e gli allievi ingegneri d'Italia sono entrati in agitazione.

Tale agitazione, che non può non ricevere il consenso dei giusti e degli onesti, dovrà scuotere l'inerzia governativa e portarci ad ogni costo al raggiungimento dei nostri desiderî fondati su incontestabili e sacrosanti diritti.

ROMA, 20.

L'on. Zanardi, al quale gli studenti socialisti in isciopero hanno inviato parecchi telegrammi, è stato ricevuto questa mattina dal ministro della Giustizia.

Il ministro on. Luigi Rossi ha assicurato al nostro compagno che il progetto di legge per la tutela del titolo professionale verrà approvato.

Una spedizione fascista

S. MARIA IN DUNO.

Ieri, alle 22 circa, gli operai che cificamente sedevano nel locale Cooperativa di consumo sono stati ti segno alle rivoltellate di alcuni sti che spararono attraverso le infer delle finestre. Miracolosamente e natamente nessun ferito. L'autorità rilasciato gli autori della spedizio giorni sono: i carabinieri perquisi le case degli operai e i fascisti com no le eroiche gesta.

Imponente manifestazione prole a Forlì

FORLÌ.

Il comizio contro la disoccupazione, to dalle locali Camere del Lavoro, è r imponente. La piazza Garibaldi rigur di lavoratori. Ha parlato prima l'on. Ferrari, segretario della Camera con le, che ha trattato la situazione pres na con dati illustrate le agitazioni Ha fatto seguito Sammorigo, per la ra Nuova, che si è associato al prec oratore e ha protestato contro la av prefettizia, che ha disposto un esagerat vizio di pubblica sicurezza. Ha pre la parola l'assessore repubblicano Cau per assicurare che l'Amministrazione nale farà del suo meglio, per quello ch pur di assecondare le richieste dei la ri; indi ha parlato Missiroli, portan destone della *Avanguardia* repubbl poscia ha preso a parlare il compagn maggi, assicurando in massa lavoratri la Deputazione provinciale, che ha di rappresentare, non mancherà di pro re, come già in fatto, all'esecuzione vori. Ha invitato il proletariato forlì protestare contro il sabotaggio dell superiore, che rimandando il bilanc vinciale lo ha mutilato di dieci milion ziati per dare esecuzione a progetti di ri stradali. Mise in evidenza il contegn gli agrari, che richiedono solo scarsa mano d'opera di braccianti e ha pro contro il contegno degli istituti di che rifiutano mutui e sovvenzioni agli pubblici e alle Cooperative.

Ha ripreso la parola l'on. Ferrari, e altre argomentazioni ha ribattuto i c prima esposti, ha inoltato la massa a lidarietà per partecipare alle prossim nifestazioni che saranno indette e h graziato i rappresentanti del Comune la Provincia per le significative adesio hanno portato.

Gli oratori sono stati tutti vivamen plauditi dalla folla, che per acclamazi chiusura del comizio, ha votato il se ordine del giorno:

« Il proletariato forlivese, adunat mizio; udita la relazione dei segretari locali Camere del Lavoro in merito a soccupazione ed all'offensiva padrona tro i salari;

delibera di dare la massima solid ai compagni delle ditte Becchi e Ben ai mattonai della Provincia in lotta difesa dei salari che i proprietari lott diminuire mentre aumenta il costo vita;

constatato che la disoccupazione gi ve tende ad aumentare, denuncia la l dell'autorità:

invita gli Enti pubblici, la classe gente e l'autorità politica ad adoperar dare esecuzione a importanti e utili pubblici, già indicati dalle Organizza

dà mandato alle Commissioni es delle Camere del Lavoro di svolgere zione che crederanno più opportuna a po di ottenere che sia dato lavoro a cupati e non siano decurtati i salari;

mentre riafferma la propria di alle Organizzazioni sindacali intende ora precisare le rispettive responsabilità rali qualora le autorità e le classi di non intendano il mònito della classe la trice ».

Il Congresso regionale ligure approva l'entrata degli "autonomi" nel

GENOVA.

Domenica si è tenuto a Genova il gresso regionale socialista, per di re dell'entrata degli « autonomi » nostro Partito. Erano rappresenta Sezioni per un totale di circa 2500 Presiedevano Fioritto, Lucio Serr Gandolfo.

La discussione fu animatissima larono a favore della riammissione notti, Faralli, Baratono, Piana, li ed altri. Parlarono contro Lucio rati, Pozzi, Rossi, Pastorino ed Messa ai voti la proposta di ria sione fu accolta con 2082 voti fa voli e 429 contrari.

" CUORE "
" CUORE "
"CUORE
20 centesimi - 16 pagine
Compratelo!

PICCOLA CRONACA

ALLEANZA COOPERATIVA TORI — Torino — cerca Ispettori pratici ra lumeria o latticini o drogheria o pane pasticceria.

Municipio di Alfonsine (Rave

CONCORSO

al posto di maestro di musica e diret banda cittadina. Stipendio L. 6.000 oltr indennità caro viveri. Scadenza 10 1922. Richiedere avviso alla Segreter Comune.

COOPERATIVA Operai Falegnami di Ra
(SEZIONE MOBILI)
Via Schiapparelli, 11
STOCK MOBILI PER UFFIC
LIBRERIE a 2 ante con vetri cattedrali 4 ripiani e 2 cassetti in legno rovere massiccia da mt. 2.20×1.25 . . . L. 75
SCRIVANIE con 9 cassetti e 2 rulli co perti in panno o pegamoide da mt. 1.40×.80 L. 67
MOBILETTI per copialettere con cas setto e piancetta, divisioni interne e rullo di chiusura da mt. 0.80×0.45×0.45 L. 14
POLTRONCINA coperta in panno o pegamoide . . . . . a L. 13
SEDIA coperte in panno o pegamoide a L. 10

NON PIU' PURGA
La STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOS ZIONE o il CATARRO INTESTINALE cu no radicalmente coll'ENTERASEPTIKON, fettante intestinale che rialza le forze d ve, toglie le soverchie acidità e prepara testino un materiale meglio elaborato e cilmente eliminabile. Prezzo L. 8.40 la e L. 47.50 le sei scatole franco. — Prof. P. RIVALTA Corso Magenta, n. 10 - MI Telef. 10-339.

Elettrico
SUPERIORE AL COGNAC
STABILIMEN CATTAROZ E VERONA